

Dossier

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Comunque vada, le elezioni di domenica prossima sono già una mezza sconfitta per Putin. Non tanto e non solo perché i sondaggi segnano la parabola discendente del suo partito, Russia Unita. Ma perché da dodici anni in sella sulla poltrona presidenziale o di primo ministro non è riuscito a convincere l'elettorato russo dell'autenticità del sistema elettorale - e quindi politico. Quasi un russo su due non lo prende per buono: il 46,5% degli elettori è convinto che il risultato del voto alle politiche di domenica prossima sa-

Gli stadi

Dopo i fischi, il bagno di folla solo tra fedelissimi in tripudio

I blogger

«Stalin fuma d'invidia: lui aveva dei rivali almeno nominalmente»

rà manipolato. Sia che il partito di Putin rispolveri gli allori del 2007, quando aveva un sontuoso 64,3%, sia che galleggi intorno al 53% come predicono i sondaggi perdendo la maggioranza costituzionale dei due terzi della Duma, per un elettore su due sarà solo un gigantesco imbroglio.

Difficile scalzare la convinzione che la Commissione elettorale stia lavorando per Russia Unita quando gli spot dell'opposizione vengono passati al setaccio - e spesso vietati - quando i manifesti che invitano ad andare a votare sono la fotocopia di quelli del partito di Putin, quando diverse sigle anti-regime si sono viste respingere la richiesta di registrazione, indispensabile per partecipare alla gara elettorale. E ancora più difficile pensare ad una corsa non truccata sentendo Putin parlare degli avversari politici come traditori, «pagati da Paesi stranieri» che meglio farebbero a spendere quei soldi «per saldare il loro debito»: un'allusione all'Occidente in crisi, pure mai sazio di interferenze per indebolire la Russia.

Argomenti e toni in stile sovietico, quello che Putin sembra rimpiangere quando promuove l'Unione Euroasiatica che reintegri le spoglie disperse dell'Urss o quando mo-



Il tandem Vladimir Putin e Dmitri Medvedev al congresso di Russia Unita, ieri a Mosca

Russia, sindrome Putin Un elettore su due crede che il regime bari

Domenica le elezioni politiche, in calo di consensi il premier rispolvera i fantasmi del passato. E presenta il suo partito come l'argine contro oligarchi e Occidente

stra i muscoli alla Nato con lo scudo radar a Kaliningrad. E in salsa sovietica era anche il tripudio di bandiere e il coro di 11.000 sostenitori radunati domenica scorsa nello stadio Luzhniki, con il pretesto della candidatura ufficiale di Putin alla presidenza, piuttosto un pretesto per sequestrare le tv russe per un giorno intero, riscattando l'eco dei fischi incassati solo pochi giorni fa sul ring dell'Olim-

pisky - evento dopo il quale il premier ha accuratamente evitato manifestazioni pubbliche non addomesticate. La sua investitura è stata l'occasione per un mega-spot per Russia Unita, additata come il solo argine contro un salto nel buio del passato del far west economico, l'era degli oligarchi che hanno provato a fagocitare il Paese. Ma ieri i blog di Radio Echo di Mosca stillavano facile iro-

nia su una nomination senza alternative: i delegati di Russia Unita avevano un solo nome sulla scheda, quello di Putin, e immancabilmente lo hanno votato con 614 sì su 614. Oltre quella che una volta si sarebbe detta una maggioranza bulgara. «Stalin fuma d'invidia: lui almeno nominalmente aveva dei rivali», commenta uno. «Il passo successivo sarebbe un foglio di carta bianco. Come nella